

5 settembre 2012

PAG. IX

Bilancio, altri 6 milioni di tagli

Pronto il piano per l'Asp unica. "Nascerà in gennaio"

Palazzo d'Accursio prova a raddrizzare il bilancio 2012, coprendo il buco da 6,6 milioni di euro della spending review con i fondi di riserva del Comune. E intanto prepara la strada per l'unificazione delle tre Asp, Irides, Poveri Vergognosi e Giovanni XXIII, «in un'unica Asp che nascerà il primo gennaio 2013». Un battesimo sul quale però già s'affollano le nubi. È infatti proprio di ieri l'allarme dell'assessore regionale al Welfare Teresa Marzocchi, preoccupata per la sentenza della Corte Costituzionale sulla legge dell'Abruzzo sulle Asp, che ha definito le "Agenzie di servizi alla persona" come "enti locali", sottoposti dunque agli stessi vincoli previsti dalla legge per Comuni e Province. «Questo impedirebbe di garantire la produzione dei servizi, rendendo ad esempio impossibile l'assunzione di personale» dice la Marzocchi. Un allarme che rimbalza a Palazzo d'Accursio, dove l'assessore alla Salute Luca Rizzo Nervo ha fissato la nascita della nuova Asp unica per il gennaio 2013. «Certo, la sentenza della Consulta va tenuta in considerazione» ammette l'assessore, che però sottolinea i vantaggi dell'unificazione delle tre Asp: «Nessun esubero di personale, e significativi risparmi, anche se ancora non quantificabili nel dettaglio». Di certo sarà semplificata la governance, con un solo consiglio di amministrazione ridotto da 5 a 3 membri. Anche se Alberto Schincaglia, Cisl, frena l'ottimismo: «Non si tratta certo solo di ridurre un cda. La strada è ancora lunga, il processo di unificazione è molto complesso». Nel frattempo la giunta ha approvato ieri anche la variazione di bilancio di 13,5 milioni di euro per coprire il taglio di 6,6 milioni dovuto alla spending review del governo. Un "buco" coperto per la metà dai fondi di riserva del Comune, circa 3,3 milioni, e per il resto con maggiori entrate da altri enti, tra cui l'Ue, e minori spese. «L'importante è che non abbiamo dovuto tagliare i servizi né alzare le tasse» spiega l'assessore al Bilancio Silvia Giannini, che però non esclude ulteriori ritocchi al bilancio: «L'incognita più grande è quella sull'Imu. Se il governo dovesse incassare meno di quanto ha stimato ha promesso di coprire da Roma l'ammacco. Vedremo».

5 settembre 2012

PAG. 8

Nasce la maxi-azienda dei servizi sociali

Le tre Asp unificate: un colosso da 564 dipendenti con un bilancio da 56 milioni

di Olivio Romanini

Provvisoriamente si chiama «Città di Bologna», poi bisognerà trovarle un nuovo nome. Avrà 564 dipendenti, un patrimonio immobiliare di circa 164 milioni di euro e un bilancio che partirà da un valore di entrate di circa 56 milioni di euro. E soprattutto metterà insieme i servizi offerti oggi dalle tre aziende di servizi alla persona della città (minori, anziani, immigrati e poveri): il Giovanni XXII, Irides e i Poveri Vergognosi. Sono questi i numeri della nuova Asp unica che vedrà la luce a partire dal primo gennaio 2013, contenuti nel piano industriale presentato ieri dall'assessore alla Salute Luca Rizzo Nervo nella riunione della giunta comunale.

Nel piano industriale, di cui il Corriere è in possesso, si prendono in esame innanzitutto i punti di debolezza e i punti di forza del sistema attuale. Tra le note liete, la tenuta economica perché tutte e tre le attuali Asp chiudono in utile; tra i punti dolenti, l'alto numero di personale a tempo determinato che «rende limitata la continuità di servizio».

Nel piano si conferma l'ipotesi di avere un consiglio di amministrazione di soli tre membri (oggi ciascuno è composto da cinque persone), un solo presidente e un solo direttore generale. L'obiettivo finale di quella che potrebbe essere definita come una sorta di Hera dei servizi sociali è duplice: risparmiare sui costi e offrire più servizi ai cittadini.

Nel piano industriale si rileva che tra i benefici dell'unificazione ci sarà quello della «maggiore semplicità ed efficienza nella gestione di un unico contratto di servizio». Altri risparmi arriveranno dalla riduzione dei costi di struttura mediante il riassetto organizzativo, dalla revisione della governance e dalla riduzione dei costi per licenze e manutenzione dei software. Tra i vantaggi attesi dall'unificazione dal lato dei servizi offerti si cita la possibilità di un accesso unitario ai servizi attraverso un unico sportello, una presa in carico più continuativa delle diverse situazioni e la possibilità di ampliare alcuni servizi attuali. La nuova azienda avrà dieci dirigenti e assumerà tutte le funzioni delle attuali Asp: i servizi residenziali degli anziani, i centri diurni degli anziani, l'assistenza domiciliare, i servizi residenziali per i minori, i servizi educativi, il centro per le famiglie, i servizi residenziali per gli immigrati, alcuni servizi sociali.

Due giorni fa il piano è stato presentato ai sindacati che hanno ricevuto rassicurazioni sul personale. «Non ci saranno esuberanti — spiega Rizzo Nervo — nemmeno tra i lavoratori interinali». Per Alberto Schincaglia della Cisl la partenza del processo di unificazione «è soddisfacente, ma il percorso è complicato perché unire tre strutture come quelle qualche problema lo comporta. Non è solo una questione di ridurre a uno i cda, bisogna vedere cosa significa avere un solo ufficio amministrativo, un unico ufficio per il personale e via dicendo». Protesta l'esponente Pd, Angelo Rambaldi, già nel cda dell'Ipab Poveri Vergognosi, che invita il Comune a non applicare la legge regionale che «è sbagliata e va cambiata».

La materia è piuttosto complicata, ma sicuramente si tratta di una rivoluzione importante nella macchina pubblica. A questo processo ha lavorato inizialmente l'assessore al Welfare Amelia Frascaroli, ma poi il sindaco ha rimescolato le deleghe e la partita è passata nelle mani di Rizzo Nervo. Che ora si appresta a chiudere la pratica: «Siamo al dunque ed è un lavoro importante per tre aziende che oggi hanno in mano il 58% della committenza sociale e socio-sanitaria del Comune e che si occupano di anziani, minori e disabili, ma in maniera frazionata».

5 settembre 2012

PAG. 11

Padre Gabriele è tornato: «Marella è il nostro santo»

Sabato e domenica l'Opera ricorderà il suo fondatore

di Francesca Golfarelli

'OPERA Marella, a 43 anni dalla morte del servo di Dio don Olinto Marella, si prepara a ricordare il fondatore con una due giorni di festeggiamenti e preghiera. Le celebrazioni si apriranno sabato con la messa in Cattedrale alle 17,30, presieduta dal padre provinciale Bruno Bartolini, mentre domenica alle ore 11 la messa sarà celebrata dal nunzio monsignor Pier Giacomo De Nicolò direttamente sulla tomba di Marella, nella chiesa della Città dei Ragazzi da lui fondata in località Cicogna a San Lazzaro di Savena. Dopo la messa è previsto quindi un momento conviviale per le comunità dell'Opera Marella, i benefattori e gli ex allievi. A coordinare la manifestazione è il direttore dell'Opera Marella, padre Gabriele Digani, frate minore della Provincia minoritica di Cristo Re, da quarant'anni al servizio dei poveri. Padre Gabriele, il cui volto è ormai una istituzione per Bologna, è finalmente tornato in piena attività dopo una lunga malattia, riprendendo anche la tradizionale questua all'angolo di via Clavature.

Padre Marella è stata la 'coscienza di Bologna': che immagine ci trasmette?

Marella era un prete santo. Un professore di filosofia e storia che aveva messo l'orgoglio in silenzio e si era seduto su uno scranno di carità, dimenticandosi quello del Galvani e del Minghetti. Speriamo di vederlo presto Santo!

A che punto è il processo di beatificazione?

Siamo in attesa di due importanti conferme da Roma, ma ormai in dirittura d'arrivo. C'è già stato il voto dei cardinali teologi, che hanno riconosciuto le virtù eroiche di don Marella. Ora aspettiamo la plenaria della Congregazione dei Santi e subito dopo la firma del decreto di venerabilità del Santo Padre. Insomma tutto procede. C'è grande attesa anche per il riconoscimento di un miracolo compiuto dal frate nel 1985. Il miracolato fu Piero Nobilini, artigiano bolognese colpito da una terribile emorragia che lo stava portando al coma. Ma, secondo il racconto della moglie, Nobilini vide sul muro della stanza dell'Ospedale il volto del frate. E si salvò.

Quali sono i vostri progetti futuri?

Vogliamo rimettere a nuovo la piccola abitazione che sorge in via Piana, quella che Marella definì la 'cattedrale dei poveri' e che il cardinal Nasalli Rocca andò a consacrare, dedicandola a Santa Gemma Galgani, di cui il porporato era devoto. Spero di poter ottenere il permesso del Sindaco, dato che la proprietà è del Comune. Vorremmo farne un centro di documentazione in linea con la riqualificazione della zona Fiera che il quartiere

sta attuando.

5 settembre 2012

Link: http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/2/149209/Violenta_rissa_nel_carcere_di_Rimini%3A_8_detenuti_denunciati.html

Violenta rissa nel carcere di Rimini: 8 detenuti denunciati

Una violenta rissa fra 8 detenuti tunisini, algerini e marocchini - alcuni dei quali sono rimasti feriti con prognosi fino a 8 giorni - è avvenuta domenica scorsa nel carcere di Rimini. Lo rende noto Giovanni Battista Durante, segretario generale aggiunto del Sappe, sindacato autonomo della polizia penitenziaria.

«Nonostante la forte carenza di personale, che la domenica si riduce ulteriormente, per consentire la fruizione del riposo - scrive Durante - la polizia penitenziaria è riuscita in breve tempo a sedare la rissa ed a riportare l'ordine, denunciando gli autori del reato all'autorità giudiziaria. Bisogna ricordare che nel carcere di Rimini, durante l'estate, la popolazione detenuta aumenta notevolmente; quest'anno, nel periodo estivo, diversamente dal solito, l'amministrazione penitenziaria non ha inviato agenti di polizia penitenziaria di rinforzo al reparto di Rimini, dove prestano servizio circa 110 unità di personale, per una presenza di circa 230 detenuti. La capienza regolamentare è di circa 100 posti, quella tollerabile 160».

5 settembre 2012

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2012/09/05/news/giovanardi-frainteso-il-mio-intervento-sul-terremoto-1.5645391>

Giovanardi: frainteso il mio intervento sul terremoto

<Alcune lettere che mi sono giunte dopo il mio intervento al Senato sul terremoto, a nome del Pdl, rendono opportuno un chiarimento rispetto ad alcuni fraintendimenti. La mia critica alla decisione estemporanea della Camera dei Deputati di inserire fra i beneficiari delle provvidenze per il terremoto tutti gli abitanti di Ferrara capoluogo e Mantova capoluogo (circa 180.000 abitanti), ad invarianza delle risorse già stanziata, non si riferisce agli edifici danneggiati in quelle città, che è assolutamente giusto siano recuperati a spese dello Stato. Anche nella mia città di residenza, Modena, hanno subito danni parecchie chiese tra cui il duomo e molti edifici pubblici fra cui scuole ed ospedali, ma avrei trovato davvero immorale proporre che tutti i 180.000 abitanti di Modena potessero godere della sospensione degli adempimenti tributari, del pagamento dell'IMU ecc. Purtroppo il risultato pratico di questo allargamento è che il governo non trova le risorse per prorogare i termini di pagamento ai veri terremotati perché per ogni proroga è necessario trovare la copertura per la sospensione dei pagamenti anche a decine di migliaia di cittadini che non hanno subito alcun danno. Concordo con quanto sostenuto dal commissario dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, che la prossima proroga debba essere concessa soltanto a chi ha subito danni diretti dal terremoto e a chi è residente nei comuni del cratere davvero devastati dal sisma.